

L'*authority control* in un contesto universitario: una scelta obbligata.

Guido Badalamenti¹
Università di Siena

Il contesto universitario

Il controllo e la normalizzazione degli accessi catalografici è un tema che è sempre stato molto presente nell'organizzazione dei servizi delle biblioteche universitarie, sia nel contesto della catalogazione sia ai fini della predisposizione di strumenti OPAC coerenti ed adeguati per gli utenti, in grado di orientare in modo semplice ed efficace studenti e ricercatori verso un uso più approfondito delle collezioni bibliografiche.

Come evidenzia Liv Aasa Holm [1], il problema dell'*authority control* è molto più sentito nelle biblioteche di grandi e medie dimensioni che non in quelle di piccole dimensioni, dove è più facile "controllare" il risultato della ricerca, anche se lo sviluppo della rete ha però reso comune a tutti il problema di migliorare la qualità dei risultati delle ricerche bibliografiche.

Negli ultimi anni questa esigenza si è fatta maggiormente sentire in virtù dell'avvio di importanti progetti di recupero del pregresso e di riconversione su supporto informatico della catalogazione retrospettiva. In qualsiasi modo siano stati condotti questi progetti, sia con scansione ottica, sia con ridigitazione o con derivazione da banche dati, si è avvertita comunque la necessità di un intervento di normalizzazione degli accessi, anche in funzione dell'evoluzione delle norme catalografiche e per la scelta delle intestazioni. L'integrazione delle funzioni di acquisizione e catalogazione, con l'inserimento nei cataloghi di biblioteca degli ordini, l'opportunità di coinvolgere anche operatori con livelli di formazione meno specifici e legati ad attività di precatalogazione, come ad esempio le funzioni di catalogazione degli ordini (visibili in OPAC) e nell'attività di spoglio delle opere miscellanee ha ulteriormente acuito tale necessità.

La catalogazione derivata è ormai consuetudine di molte delle nostre biblioteche, con percentuali di recupero che in ambito umanistico si collocano tra l'ottanta ed il novanta per cento dei dati ricercati. Il recupero avviene da fonti eterogenee – nazionali ed internazionali – che spesso usano norme catalografiche da cui deriva una scelta della forma delle intestazioni talvolta difforme. La possibilità di correggere rapidamente gli accessi catalografici e di normalizzare i dati importati in modo coerente con la struttura del proprio catalogo è una necessità sentita con forza sia per questioni di omogeneità dei cataloghi, sia come strumento per abbreviare i tempi di catalogazione, elevando la qualità dei cataloghi. L'*authority control*, evidenzia Guerrini [2, p. 35], deve essere considerato come il primo dei dieci indicatori per misurare la qualità di un catalogo. L'utente non deve "indovinare" la forma giusta, ma deve poter usare i termini a lui meglio noti, sapendo di poter contare su un sistema automatico di traduzione della sua ricerca nella forma più appropriata.

Se fino a poco tempo fa questo tipo di esigenza poteva essere soddisfatto soltanto attraverso il controllo, la pulizia ed il *merge* a posteriori degli accessi catalografici, la recente diffusione di sistemi di automazione bibliotecaria che consentono la configurazione di database di *authority* integrati con i database bibliografici ha notevolmente mutato le prospettive di lavoro.

Ma lo sviluppo tecnologico si scontra con l'assenza di archivi di *authority* importanti già costituite in ambito nazionale, o di centri autorevoli con compiti specifici, cui poter fare riferimento e da cui

¹ Guido Badalamenti, Università degli Studi di Siena, Servizio Automazione Biblioteche, e-mail: badalamenti@unisi.it. Tutti i siti sono stati controllati l'ultima volta il 30 dicembre 2002.

sia possibile derivare record di autorità coerenti con i codici di catalogazione nazionali e con gli standard internazionali.

Gli atenei e le altre biblioteche si trovano quindi nella necessità di dovere affrontare al proprio interno questo compito e di impegnare risorse notevoli in questo settore, dato l'alto livello di specializzazione richiesto per la manutenzione e l'aggiornamento dei record di autorità.

Esistono naturalmente cataloghi bibliografici importanti e tra questi SBN, che costituisce una fonte preziosa per la cooperazione e per la catalogazione derivata – soprattutto in ambito umanistico – anche se vi convivono livelli di autorevolezza completamente diversi e, talvolta, gli “schiacciamenti” possono aver fatto sparire le analisi compiute da centri di eccellenza. Lo sviluppo, nell'ambito di SBN, di un progetto specifico di *authority file*, con un formato di uscita UNIMARC/Authorities, costituirà sicuramente una risposta importante per le esigenze delle biblioteche italiane.

Altri importanti punti di riferimento nazionali sono costituiti da alcune biblioteche specializzate, che stanno realizzando archivi di intestazioni di autorità su temi specifici, strutturati secondo gli standard internazionali. Si pensi in particolare al lavoro sugli autori medioevali, in corso presso la Biblioteca Franceschini del Galluzzo o al lavoro in corso presso il Museo della scienza di Firenze per gli autori di ambito storico-scientifico.²

Ma il problema principale resta comunque quello della massa critica e della disponibilità in rete di questi strumenti perché possano costituire fonte di derivazione per le altre biblioteche, in modo da economizzare le risorse ed evitare duplicazione di sforzi.

L'*authority control* come strumento della ricerca

La crescita dei servizi offerti dalle biblioteche, la loro crescente complessità, la necessità di riservare risorse umane adeguate per l'integrazione dei servizi tradizionali di biblioteca con quelli offerti dalle risorse elettroniche, la nascita della biblioteca digitale hanno posto seri problemi all'organizzazione degli uffici di catalogazione nelle biblioteche universitarie, soprattutto in un contesto di generale contrazione delle risorse economiche. Nella riorganizzazione dei flussi di lavoro in biblioteca ci si è dunque posti il dubbio sulla possibilità di continuare a dedicare risorse adeguate al settore della catalogazione e del controllo degli accessi catalografici, con il rischio di un progressivo decadimento anche dei cataloghi di buona qualità.

Tuttavia, comincia ormai a diventare evidente come l'organizzazione di strumenti di ausilio per la ricerca, quali la costruzione di liste controllate di autori e di *thesauri*, per quanto onerose dato l'alto livello di qualificazione richiesto agli operatori, costituiscono strumenti importanti non più solo nell'ambito della consultazione dei cataloghi bibliografici, ma anche come supporto per la ricerca nell'ambito della biblioteca digitale e come ausilio agli utenti per una navigazione più consapevole in Internet. La funzione principale svolta dall'*authority file* si sposterà dalla procedura della catalogazione a quella della ricerca [3, p.138].

Si avverte sempre più infatti la necessità di poter definire strumenti che aiutino gli utenti a tracciare dei percorsi di ricerca personalizzati e controllati, che sfuggano alle logiche commerciali dei grandi editori o dei motori di ricerca. I motori di ricerca sono sempre più potenti, ma risultano condizionati da meccanismi di promozione dell'informazione che soggiacciono alle esigenze di segnalare ed evidenziare alcune risorse elettroniche piuttosto che altre. Gori e Witten [4] hanno analizzato il meccanismo attraverso cui si può far crescere arbitrariamente la visibilità di un sito Web in motori di ricerca tipo Google, con la creazione di un certo numero di pagine artificiali costruite

² Fondazione Ezio Franceschini (S.I.S.M.E.L), Biblioteca di cultura medievale: <<http://www.sismelfirenze.it/>>, Biblioteca dell'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze: <<http://galileo.imss.firenze.it/biblio/icat.html>>

appositamente e parlano del pericolo di una bolla speculativa analoga a quelle sperimentate in Borsa. Pericolo da cui ci si può proteggere solo con la realizzazione di strumenti che consentano un'analisi semantica del Web [5, 6].

Barbara Tillett [7] suggerisce l'idea che, a partire dall'esistenza di *authority file* internazionali, reali o virtuali, in cui siano registrate le varianti del nome di ciascuna entità con anche le forme parallele nelle diverse lingue e nei diversi alfabeti, si possano sviluppare a livello *software* delle interfacce adatte alle esigenze e alle scelte di ciascun utente. Sottolinea inoltre come la cooperazione a livello nazionale ed internazionale, la possibilità cioè di poter usufruire facilmente del lavoro di indagine e di approfondimento svolto da altri colleghi, possa essere l'unica valida risposta ai problemi economici posti da un'attività così fortemente dipendente dall'impiego di risorse umane.

Le biblioteche universitarie possono svolgere un ruolo importante in questo contesto data l'ampia tipologia delle raccolte che interessano i loro utenti istituzionali, che comprendono opere di autori locali, nazionali ed esteri e che abbracciano vari ambiti disciplinari.

Il problema principale che si pone è però quello dell'organizzazione generale del lavoro, quello di riuscire cioè a coniugare la disponibilità di risorse interne con la possibilità di attingere a risorse comuni presenti in rete, in modo da poter costituire un *authority file* coerente con le esigenze di ricerca della propria particolare utenza e che possa a sua volta costituire patrimonio comune.

Per il momento non sono molti, anche in ambito internazionale, gli *authority file* disponibili in rete ed accessibili attraverso il protocollo Z39.50. Da un recente sondaggio [8] cui hanno partecipato 568 biblioteche e archivi di varie nazionalità, risulta che appena un quarto di queste importa record di *authority* da fonti esterne, mentre la maggior parte delle strutture opera con archivi locali.

Un punto di riferimento importante in questo contesto, in grado di dare una risposta ai problemi aperti, è il progetto europeo LEAF (Linking and Exploring Authority Files)³, che ha come obiettivo la creazione di un sistema centralizzato in cui saranno localizzati i record relativi ad autori persona ed enti presenti nei database di piccole e grandi biblioteche di diversi paesi. I record saranno raccolti attraverso procedure periodiche di *harvesting* dei diversi database, in modo da assicurare un costante aggiornamento dei dati. Il progetto prevede un'aggregazione dei record che si riferiscono alla stessa entità, pur mantenendo l'identità delle fonti da cui provengono e le peculiarità di ciascun database. I dati dovranno essere facilmente accessibili non solo per il professionista ma anche per l'utente finale.

LACoBiT: un progetto pilota

Nell'ambito del Servizio bibliotecario senese – così come in altri atenei – si è cercato di sopperire alla mancanza di una struttura di *authority* di riferimento creando un database delle intestazioni degli autori enti e persona a partire dai propri cataloghi bibliografici.⁴ Tuttavia, per quanto consistente possa essere il catalogo costruito a partire dall'attività catalografica di un Sistema bibliotecario, difficilmente questo potrà rispondere – da solo – alle esigenze di una catalogazione corrente.

In questo contesto e nell'ambito del Comitato toscano SBN – cui partecipano i rappresentanti delle biblioteche toscane, indipendentemente dal programma di automazione utilizzato – ha preso corpo l'iniziativa di dare vita ad un progetto pilota che potesse servire per la costruzione di un archivio di

³ Linking and Exploring Authority Files (LEAF), <<http://xml.coverpages.org/leaf.html>>

⁴ Alla rete del Servizio bibliotecario senese (SBS), <<http://www.unisi.it/servizi/sab/welcome.html>>, aderiscono tutte le biblioteche dell'Università di Siena, le principali biblioteche pubbliche, private e di ricerca della città di Siena e le biblioteche dei comuni della provincia di Siena che fanno parte della rete ReDoS (Rete Documentaria provinciale Senese): <<http://redos.unisi.it/ALEPH/-/start/sbs02>>.

intestazioni controllate, consultabili nella cornice del Metaopac⁵ regionale. LACoBiT appunto, ovvero: Lista integrata degli Autori Controllati delle Biblioteche in Toscana.

La scelta è stata quella di integrare e far confluire in un unico archivio i dati elaborati presso una struttura di eccellenza come la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che produce la Bibliografia nazionale, con quello di due archivi specialistici: quello del Servizio bibliotecario senese che raccoglie i dati prodotti da biblioteche universitarie e comunali della provincia di Siena e quello dell'archivio LAIT (Libri antichi in Toscana), prodotto presso la Biblioteca comunale di Pistoia, in cui sono raccolti i dati sul censimento del libro antico nelle biblioteche toscane.

L'obiettivo è quello di costruire uno strumento di lavoro, numericamente consistente, che metta in relazione – a partire dall'attività catalografica corrente delle realtà bibliotecarie coinvolte – le forme varianti o correlate del nome di un autore o di un ente, strutturate in record coerenti con lo standard UNIMARC/Authorities.

Nell'ambito di questo primo progetto si è deciso di limitare gli archivi ai nomi degli autori persona ed enti.

La lista degli autori conterrà la cumulazione di record strutturati con una scelta delle varianti che è quella derivante dalle scelte degli enti partecipanti. Trattandosi di un *work in progress*, potranno essere presenti all'interno dell'archivio record con livelli di analisi diversa, con gradi di controllo più o meno approfonditi, rispondenti a criteri di scelta non omogenei tra loro.

L'intento è quello di fornire in rete uno strumento di confronto e di analisi – numericamente consistente – da cui ciascuna biblioteca possa derivare le informazioni utili alla strutturazione di un proprio archivio autori rispondente alle scelte catalografiche di ciascuna biblioteca.

Barbara Tillet [9] ha autorevolmente sottolineato l'importanza di spostare l'accento sul controllo degli accessi piuttosto che sull'*authority control* e sulla necessità di costruire strutture flessibili e aderenti alle esigenze degli utenti. Linda Barnhart [10], che definisce l'*access control* record come un «super *authority record*» ha suggerito varie ipotesi di configurazione dei record di *authority* (ricorrendo anche all'uso di campi proprietari, per esempio, per la contestualizzazione biografica di un autore) in modo da facilitare per quanto possibile la derivazione dei dati da partner esterni e la loro modifica secondo le esigenze interne di ciascun catalogo.

Il progetto si basa su risorse estremamente limitate, costituite in massima parte dall'attività svolta dalle strutture che mettono a disposizione i propri dati, oltre al supporto della Regione Toscana e all'apporto tecnologico e al *know how* dell'Università di Siena. Vuole costituire un'occasione concreta di riflessione sulle problematiche legate all'integrazione di record di intestazioni di autori controllati (persona o enti) costruiti a partire dal posseduto di biblioteche con strutture e finalità diverse tra loro.

Come sottolinea Alan Danskin [11] in una sua attenta analisi sul rapporto costi benefici legati alla gestione dell'*authority control*, i grossi investimenti non si traducono automaticamente in grossi risultati; è necessario invece porre maggiore attenzione alla standardizzazione dei codici catalografici, all'uso dei formati di scambio e al fatto che i dati elaborati siano facilmente accessibili in rete. In questo senso riteniamo che mettere a disposizione di tutti – attraverso Internet – un grosso archivio di dati, per quanto incompleto e con incoerenze interne dovute alla stratificazione dei cataloghi, ma strutturato secondo i principali standard nazionali ed internazionali, possa costituire un piccolo contributo allo sviluppo di requisiti comuni di cooperazione in un ambito culturale omogeneo, come quello nazionale.

In un arco di tempo piuttosto limitato ci si propone di costruire un database centrale che raccolga la produzione delle tre strutture bibliotecarie presenti nel territorio toscano e che potrà successivamente essere aperto al contributo di altre biblioteche. Nell'archivio risultante dall'integrazione dei tre cataloghi dovrà comunque essere tutelata l'identità e la specificità di ciascuna delle strutture che alimentano il catalogo con i loro dati.

⁵ Il Metaopac della Regione Toscana permette di consultare cumulativamente i cataloghi di tutte le biblioteche della Regione che si sono dotate di un Server Z39.50: <<http://www.cultura.toscana.it/bibl/metaopac.htm>>.

Modello operativo/funzionale

Il progetto prevede il caricamento e la consultazione di tutti i dati attraverso il *software* ALEPH500⁶, attualmente in uso presso l'Università di Siena, per mezzo del quale sono stati definiti appositi database per la gestione dell'*authority control*. Partendo dalle notizie contenute nei record bibliografici saranno costruiti, attraverso specifici programmi di conversione, i record di autore controllati con le rispettive forme varianti, se presenti.

I record così creati manterranno il numero di sistema dei record originali sulla base dei quali sono stati creati; ciò consentirà di aggiungere periodicamente nuovi record e di trasferire le modifiche fatte negli archivi originali.

Attraverso un'interfaccia Web saranno consultabili separatamente i tre archivi degli autori controllati di BNI, LAIT e SBS ed un quarto archivio integrato che consentirà di interrogare i tre cataloghi integrati: LACoBiT.

I record che si riferiscono ad una stessa entità e che presentano le stesse varianti – anche se con un'inversione tra forma accettata e forma variante – saranno raggruppati e rappresentati attraverso un unico record, con l'indicazione degli archivi sulla base dei quali sono stati creati i record. In mancanza di un numero ISADN per l'identificazione univoca dell'entità, il riconoscimento dell'entità, con tutte le complicazioni del caso, sarà effettuato in base alla forma del nome dell'autore.

La scelta è comunque quella di non appiattire o schiacciare i record: la diversa scelta delle varianti può infatti dipendere da scelte di coerenza con la specificità dell'utenza della biblioteca. Si potrà quindi in qualsiasi momento verificare il record nel contesto del catalogo in cui è stato prodotto. Un apposito legame consentirà di spostarsi automaticamente dal record contenuto nel catalogo integrato direttamente al record originario contenuto nei singoli archivi. I legami contengono infatti l'indicazione del database di origine, oltre al numero di sistema del record nel database specifico e indicano il livello di completezza del record.

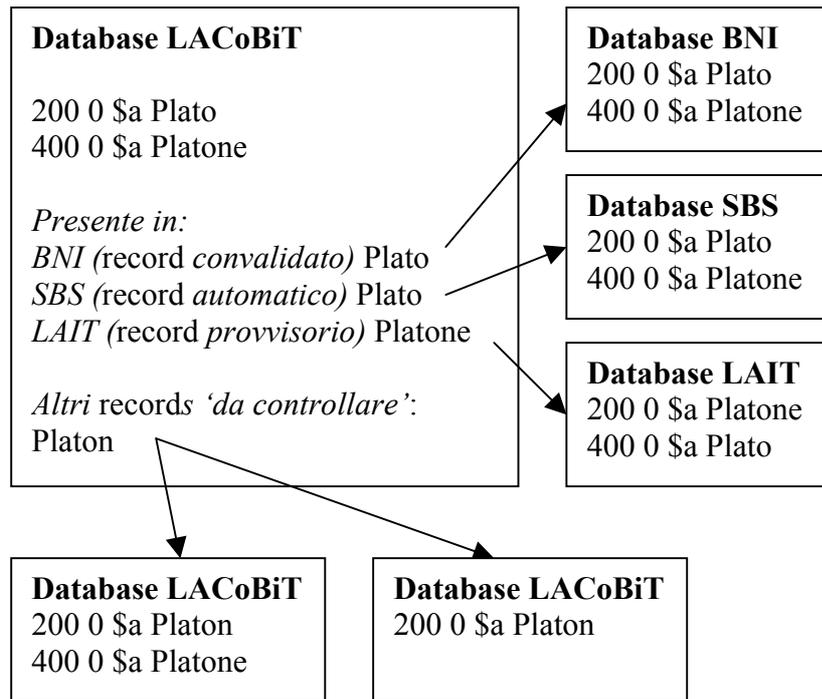
Tutti gli altri record che presentano una struttura con un più ampio numero di forme varianti o che contengono diverse qualificazioni della forma dell'intestazione, o rinvii ad altre intestazioni correlate, in un primo momento saranno mantenuti come record autonomi.

Un secondo gruppo di puntatori consentirà di navigare dal record preso in esame ad altri record – definiti “da controllare” – e contenuti nello stesso catalogo condiviso:

- alcuni di questi possono essere record relativi alla stessa entità, ma che contengono ulteriori varianti della forma del nome; a regime, tali record non avranno ragion d'essere e tutte le forme varianti di un'entità dovranno essere raggruppate in un unico record [12]; tuttavia in una fase iniziale, in cui molto lavoro deve ancora essere fatto, riteniamo possano essere utili come segnalazione per i catalogatori e gli utenti finali;
- altri legami possono consentire la navigazione tra record relativi a entità diverse che però presentano una variante del nome dell'autore uguale ad una di quelle del record preso in esame, o addirittura presentano esattamente la stessa forma del nome e non vi è alcuna qualificazione che consenta di disambiguare gli autori.

Come nell'esempio riportato di seguito, in cui, oltre alle varianti tra forma latina, italiana e francese del nome, non sono ancora stati opportunamente disambiguati il filosofo Platone dall'autore contemporaneo Platon.

⁶ Il software che è prodotto dalla ditta Ex Libris (<<http://www.aleph.co.il>>) consente la creazione di database di *authority* coerenti con gli *standard* MARC, autonomi ed integrati con i database bibliografici.



Nel momento in cui i record in questione saranno rivisti ed integrati dagli operatori negli archivi locali, a livello di archivio condiviso non avremo più il secondo gruppo di legami di navigazione, ma soltanto il primo, che consentirà di navigare dal record contenente tutte le varianti del nome agli archivi collegati. Il secondo record ormai disambiguato non farà più parte dei record “da controllare”. Esempio:

001000334496	001000110011
100 \$a 20020329aitay0103----ba0	100 \$a 20020929aitay0103----ba0
106 \$a 0	106 \$a 0
120 \$a bb	120 \$a ba
152 \$a RICA	152 \$a RICA
200 0 \$8 italat \$a Plato	200 0 \$8 itafre \$a Platon \$c karuna \$f 1932-
340 \$a Filosofo greco	340 \$a Autore francese di opere esoteriche
400 0 \$8 itaita \$a Platone	nato il 07.03.1932, il titolo karuna significa
700 0 \$8 itafre \$a Platon	‘compassione divina’
700 0 \$8 itager \$a Platon	400 1 \$8 itafre \$a Platon, \$b Karuna \$f 1932-

Ovviamente questo nulla toglie al fatto che in uno o più degli archivi locali i record possano presentarsi con una inversione tra la prima e le altre forme varianti:

```

100 $a 20020329aitay0103----ba0
106 $a 0
120 $a bb
200 0 $8 itaita $a Platone
400 0 $8 italat $a Plato
  
```

Gli interventi di correzione e integrazione dei record degli autori controllati avverrà in modo periferico nei diversi database di origine dei dati: BNI, SBS, LAIT, mentre il database condiviso rifletterà le modifiche effettuate in questi archivi.

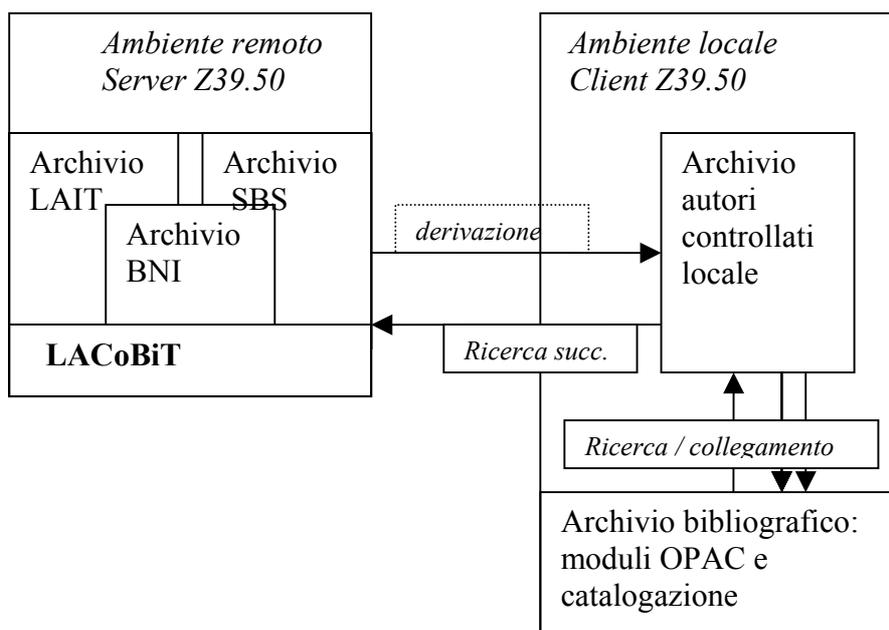
Questa procedura garantisce l'autonomia e la coerenza di ciascuno dei database di origine dei dati, senza pericolosi schiacciamenti.

Gli interventi effettuati su un database possono tuttavia essere valutati e considerati anche nell'ambito degli altri database, poiché ogni modifica fatta sui record in una fase successiva al loro caricamento sarà ridistribuita alle altre biblioteche. Così le modifiche effettuate su un record della BNI (che, per esempio, è oggetto di raggruppamento in un unico record nel database condiviso con quello proveniente da SBS) sarà segnalato in forma elettronica ai referenti di SBS. Lo stesso avverrà anche per gli altri cataloghi; sarà dunque scelta facoltativa quella di allinearsi alle modifiche fatte in un catalogo diverso dal proprio.

Questo aspetto risulta particolarmente delicato poiché i record di *authority* - a differenza dei record bibliografici che hanno una certa "stabilità" - sono soggetti a cambiamenti continui determinati da necessità di modifica nelle forme varianti, dall'introduzione di forme parallele o di forme correlate, dall'introduzione di nuove fonti bibliografiche, dalla necessità di disambiguazione con altri nuovi record, dal cambiamento del nome di un autore o semplicemente dalla necessità di variare le informazioni biografiche a causa di un decesso. Tutti elementi che ovviamente complicano notevolmente il problema dell'allineamento dei cataloghi e dello scambio dei record, problemi che tuttavia non si possono risolvere con operazioni di schiacciamento dei dati.

Sarà possibile consultare i quattro cataloghi via Z39.50, attraverso un proprio *client* o attraverso quelli disponibili in rete; questo consentirà di configurare l'interfaccia di catalogazione degli operatori di una qualsiasi biblioteca in modo che si possano consultare in successione il proprio database di *authority* e quelli messi a disposizione attraverso il Server Z39.50 dell'Università di Siena, oltre naturalmente a tutti gli altri disponibili in rete.

Durante la fase di catalogazione, l'operatore potrà quindi effettuare prima la ricerca sul proprio database di *authority* per collegare l'intestazione scelta al record bibliografico; nel caso non la trovi, potrà effettuare la ricerca attraverso Z39.50 sul catalogo integrato LACoBiT o singolarmente sui tre cataloghi che lo compongono. I record trovati potranno essere esportati e caricati nel proprio database di *authority*, in modo da poter essere integrati o modificati coerentemente con le scelte catalografiche interne a ciascuna struttura ed essere successivamente legati ai record del database bibliografico.



Gli standard

Gli standard di riferimento per la generazione dei record all'interno dei database sono le norme RICA [13] per la forma dell'intestazione di autorità, le GARR [14] e le ISAAR(CPF) [15]. All'analisi delle norme e alla loro discussione sono state dedicate occasioni specifiche di formazione e di aggiornamento del personale. È stato considerato il lavoro svolto dal Gruppo di lavoro per la revisione delle RICA e sono state affrontate le tematiche riguardanti la scelta dell'intestazione e la coerenza dei cataloghi, che sono state anche recentemente oggetto di ampio dibattito [2, p. 79 e sgg.].

Il confronto tra le diverse posizioni e l'analisi di casistiche specifiche è risultato particolarmente significativo per la comprensione della complessità delle scelte che devono essere operate dai catalogatori e per l'organizzazione del lavoro futuro. In particolare, il lavoro preparatorio di analisi è servito per radicare in tutti gli operatori la convinzione della necessità, più volte richiamato da Gorman [16] e dalla Tillett [17], di focalizzare il concetto di record di *authority* come una struttura organizzata di forme varianti di un nome, piuttosto che come una relazione tra forma accettata e forme scartate di un nome. Muovendo da queste basi, è risultato piuttosto agevole l'acquisizione del principio – in caso di dubbio sulla scelta della prima delle varianti di un nome di autore o di ente da inserire in un record – di uniformarsi alle scelte operate dalla BNI e di rifarsi alla consuetudine del lavoro che si è sviluppato in quel contesto.

Ovviamente questo non potrà riflettersi immediatamente su tutti gli archivi che, come si è detto, in fase di prima realizzazione si basano sulla creazione automatica di record di autori derivati dai cataloghi bibliografici, cataloghi che sono il frutto di una stratificazione nel tempo. Sarà solo attraverso il lavoro progressivo di affinamento ed il coinvolgimento di maggiori risorse umane che sarà possibile tendere ad una maggiore coerenza interna degli archivi.

Per il formato dei record lo standard di riferimento è UNIMARC/Authorities [18]. Una delle prime operazioni è stata quella di definire, insieme alla collega Dina Pasqualetti della BNCF, un subset di riferimento sulla base di quanto definito dal Gruppo di lavoro dell'IFLA, che ha stabilito il livello minimo dei record di *authority* per lo scambio internazionale.⁷ Ovviamente lo schema adottato, e che potrà eventualmente essere rivisto in fase di applicazione, serve come riferimento per l'attività di creazione dei nuovi record ma non può essere applicato integralmente per la creazione automatica dei record sulla base del database bibliografici, data la mancanza di un'analisi di dettaglio nei dati originali; le informazioni lacunose potranno essere integrate in fase di revisione manuale dei record (schema in appendice).

L'archivio SBS

Il primo archivio su cui si è lavorato è stato quello del Servizio bibliotecario senese, per il quale è stato creato il database SBS10 che è ora consultabile in rete all'indirizzo: <<http://sbs2.unisi.it/ALEPH/>>. La scelta principale è stata quella di elaborare i record per l'*authority control* partendo sia dal database condiviso delle biblioteche universitarie e cittadine, sia da quello cumulato costituito dai cataloghi delle biblioteche comunali della provincia di Siena. In questi ultimi erano presenti molte duplicazioni rispetto al catalogo principale, ma anche molti autori legati alla produzione locale e di letteratura per l'infanzia.

Sono stati complessivamente trattati 1.200.000 record bibliografici, dai quali sono state estratti tutti i tag 70x e 71x, per un totale di 1.328.278 accessi di autore persona o ente. Il risultato delle procedure di deduplicazione è stata la creazione di 460.168 record nel database di authority, arricchiti dei tag previsti dal subset UNIMARC/Authorities predefinito. I nuovi record

⁷Mandatory Data Elements for Internationally Shared Resource Authority Records, Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN: <<http://www.ifla.org/VI/3/p1996-2/mlar.htm>>.

conservano, in un tag 810, l'indicazione del documento contenuto nel database bibliografico, in base al quale è stato rilevato il nome degli autori.

I programmi di deduplicazione hanno permesso una prima eliminazione delle stringhe esattamente uguali ed una successiva "normalizzazione" dei caratteri all'interno delle stringhe con la definizione di una tabella di equipollenza tra il set di caratteri ISO esteso e quello base per i segni di punteggiatura, i caratteri speciali e le abbreviazioni, maiuscole e minuscole. Su questa struttura e a parità di contenuto, tenendo conto delle caratteristiche dei cataloghi bibliografici, è stato definito un algoritmo per la selezione delle stringhe che presentavano un maggior "peso" in base a criteri di: complessità della stringa, forma (maiuscolo/minuscolo), numero di sottocampi, prevalenza di caratteri accentati, cronologia, esperienza dell'operatore, livello di completezza del record bibliografico di origine.

Come corollario, l'individuazione delle forme del nome scartate sono servite per un'operazione di bonifica dei cataloghi bibliografici.

Il database di *authority*, che è collegato a quello bibliografico, viene costantemente aggiornato, modificato ed integrato sulla base della catalogazione corrente.

L'archivio BNI

La seconda fase del progetto, attualmente in corso, prevede la creazione di un database di *authority* SBS11 in cui saranno caricati, e resi subito disponibili in rete, i record provenienti dall'archivio BNI. La prima parte del lavoro è consistita nella messa a punto e nei test di verifica, con i colleghi della Nazionale, del formato di scarico dei dati, che avverrà con codifica UTF8.

Dalla base dati SBN sono stati estratti tutti gli autori di qualsiasi tipo (ABCDEGR) di forma accettata (A) a cui fosse collegato un record di BNI: il risultato è stato di 495.479 autori con queste caratteristiche.

Dal *file* iniziale (contenente identificativo autore, identificativo notizia bibliografica e n. BNI) sono stati selezionati solo gli autori collegati a record BNI degli anni 1958-2002, poiché riguardano l'arco di tempo in cui sono state seguiti gli standard RICA e ISBD. Il risultato è di 247.740 autori nei quali, salvo errori, non dovrebbero presentarsi duplicazioni di forme.

Per ogni autore di forma accettata la procedura genera un record UNIMARC che comprende la guida, l'indice e le etichette 7xx, 300, 9xx, oltre alla data di creazione dei dati per una opportuna contestualizzazione storica da parte di chi dovrà poi utilizzarli. La struttura del record è ISO2709.

Si stanno adesso definendo i programmi per la conversione dei tag 9xx nei tag adeguati 4xx/5xx e per l'integrazione dei dati estratti dalla BNI con i tag previsti dal subset UNIMARC/Authorities.

L'archivio LAIT

L'archivio LAIT⁸ comprende circa 90.000 descrizioni cumulate di libri antichi editi tra il 1501 e il 1885, frutto del lavoro di 42 biblioteche toscane nell'arco di cinque anni. Le descrizioni ed in particolare i nomi dei 35.298 autori sono stati controllati e normalizzati presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.

La terza fase del progetto prevede l'esportazione dei nomi degli autori e delle varianti del nome dell'autore in formato ISO2709 da parte della Biblioteca di Pistoia.

⁸ L'archivio, voluto dalla Regione Toscana, è stato realizzato presso la Biblioteca Forteguerriana su una base dati ISIS/EDAN ed è stato riprodotto su CD-ROM. Cfr. Angela Bargellini, Teresa Dolfi, Luciano Vannucci, *Avvertenza tecnica e Bibliografia*, in *LAIT, Libri antichi in Toscana 1501-1885*, a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia, Firenze: Softearnware, [2001?].

Con apposito programma di conversione i dati saranno convertiti nei tag UNIMARC e saranno integrati i tag previsti dal subset UNIMARC/Authorities. I record ottenuti saranno importati nel database SBS12.

L'archivio integrato

La quarta fase del progetto prevede la costruzione del catalogo centrale (SBS19) in cui saranno raggruppati i record provenienti dai tre cataloghi delle intestazioni controllate e, successivamente, delle altre biblioteche distribuite sul territorio regionale. L'attività di catalogazione corrente, così come quella di pulizia e integrazione dei record esistenti, resta a livello locale e si riflette sul catalogo centrale a seguito di riversamento *batch* dei dati.

L'aspetto più complesso è rappresentato dalla definizione delle procedure di deduplicazione e dalla costruzione di un algoritmo che consenta di "pesare" i record in modo da stabilire quale tra i record equivalenti dovrà comparire sul catalogo come elemento di raggruppamento per tutti gli altri. Si pensa ad una procedura dinamica che rifletta anche l'evoluzione dei record nei database di origine e che quindi tenga conto ogni volta del fatto che un record sia semplicemente frutto della generazione automatica, sia una registrazione preliminare o provvisoria o sia piuttosto stata verificata da un operatore qualificato e presenti o meno un apparato bibliografico di corredo.

Questo consentirà anche di rendere immediatamente esplicito al ricercatore lo status del record, poiché si potrà stabilire in quale ordine dovranno essere creati i legami per la navigazione verso i database di origine dei dati: dal record più controllato a quello meno controllato.

Oltre alla definizione dei criteri di equipollenza dei caratteri e delle stringhe di cui si è detto sopra, si dovranno dunque tenere in considerazione:

- l'autorevolezza della fonte,
- la semplice generazione automatica o la revisione manuale del record,
- il livello di completezza del record,
- la presenza di un apparato bibliografico a partire dal quale la notizia è stata controllata,
- la data di creazione o aggiornamento del record.

CD-ROM

Come si è detto, il progetto è concepito come *work in progress* che possa servire di ausilio alle biblioteche durante le operazioni di catalogazione originale o derivata, per effettuare le proprie scelte sull'intestazione dei documenti. Per consentire una consultazione *off-line* degli archivi, anche dalle biblioteche con maggiori problemi di accesso alla rete, si ipotizza la pubblicazione di un CD-ROM con aggiornamento periodico.

Sviluppo del progetto

La presenza delle tre realtà bibliotecarie in una area geografica specifica rende più semplici i contatti tra le strutture ma soprattutto tra gli operatori addetti alla catalogazione e alla manutenzione dei cataloghi, risulta infatti importante in operazioni di questo genere prevedere dei momenti di formazione congiunta, un costante coordinamento delle risorse coinvolte e la formalizzazione di momenti di lavoro di gruppo.

L'aggregazione progressiva, su base regionale o tematica, degli archivi autori creati autonomamente, potrebbe avere risultati significativi anche nella prospettiva della costituzione di archivi integrati, nazionali o internazionali, come quelli del progetto LEAF ad esempio.

Gruppo di lavoro

Alla gestione complessiva del progetto concorrono i referenti scientifici delle biblioteche e della Regione,⁹ ma una scelta importante è stata quella di costituire un Gruppo di lavoro interistituzionale cui partecipano bibliotecari esperti di tutte le strutture coinvolte.

Oltre al lavoro di normalizzazione fatto nei rispettivi cataloghi, si prevedono attività comuni continue, tese a definire la messa a punto di una metodologia di lavoro condivisa, effettuare un'analisi dei diversi livelli di intervento, fare un'attenta valutazione delle risorse necessarie alla pulizia degli archivi, mettere a punto una tempistica e una procedura di intervento controllata.

Non è infatti sufficiente definire dei manuali operativi da distribuire agli operatori. La complessità delle operazioni di pulizia, la necessità di un'ampia documentazione, la discussione sulla priorità delle fonti di riferimento, ma anche la discussione delle casistiche specifiche richiedono un confronto serrato. Questo tipo di approccio riteniamo possa avere effetti particolarmente significativi dal punto di vista dell'omogeneità dei cataloghi che si andranno a costituire, poiché porteranno alla progressiva creazione di un patrimonio comune di conoscenze.

Documentazione

Dato che uno dei principali problemi che si incontrano nel lavoro sull'*authority control* è quello dell'individuazione delle fonti bibliografiche da consultare, il Gruppo di lavoro ha iniziato a costituire un archivio bibliografico, appositamente costruito, in cui sono censiti i principali repertori presenti nelle biblioteche coinvolte e i repertori disponibili in rete e sono segnalati quei database bibliografici che, per dimensioni ed autorevolezza, è opportuno consultare. Questo consentirà a ciascun catalogatore di individuare e localizzare facilmente i repertori di riferimento e di poter cooperare in forma elettronica con i colleghi presso cui sono disponibili le opere che servono. L'archivio bibliografico è stato strutturato in modo che, con l'uso progressivo dei repertori, si possano registrare delle note di orientamento sulle caratteristiche di ciascuna fonte, sul loro interesse dal punto di vista della forma e della struttura dell'intestazione, ma anche sulla loro integrazione o sovrapposizione con altri repertori cartacei o, meglio, con quelli disponibili in linea e che quindi possono essere consultati agevolmente da qualsiasi sede. Sarà inoltre definito un siglario per la citazione dei repertori nelle note dei record di *authority*.

I manuali relativi all'uso dei cataloghi, allo standard UNIMARC e al subset definito nell'ambito del progetto, saranno disponibili in rete in una sezione apposita.

Un altro strumento di grande utilità cui si sta lavorando, già ampiamente collaudato per altri moduli gestionali, è la costruzione di un archivio delle FAQs, che consente di archiviare le domande derivanti dall'attività catalografica corrente dei bibliotecari impegnati nelle diverse strutture ed i chiarimenti dei bibliotecari esperti che operano nel Gruppo di lavoro. L'archivio che è già predisposto e si sta riempiendo di contenuti sarà accessibile in linea attraverso l'interfaccia Web.

Formazione

L'attività di formazione e di aggiornamento costituisce sicuramente uno dei punti più importanti del progetto e deve coinvolgere tutti gli operatori che sono addetti alla creazione e all'aggiornamento

⁹ Gloria Cerbai Ammannati (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), Guido Badalamenti (Università di Siena), Mario Moretti (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), Dina Pasqualetti (Biblioteca nazionale centrale di Firenze), Gian Bruno Ravenni (Regione Toscana), Paola Ricciardi (Regione Toscana), Maurizio Vivarelli (Biblioteca Forteguerriana, Pistoia)

dei record nel database di *authority*, ma anche coloro che svolgono normale attività di catalogazione o di precatalogazione nei database bibliografici, poiché è a partire dalle loro scelte che verranno costruiti i record di *authority*.

Una prima fase della formazione si è svolta presso il Servizio bibliotecario senese ed ha coinvolto – anche se con moduli formativi diversi – tutti gli operatori delle biblioteche dell’Ateneo e della Provincia (per un totale di 120 persone), oltre ad alcuni colleghi della Biblioteca nazionale di Firenze che sono coinvolti nel Gruppo di lavoro. Il progetto è stato realizzato con il contributo di operatori interni e ricorrendo a qualificati esperti esterni: Mauro Guerrini dell’Università di Firenze e Gloria Cerbai Ammannati della Biblioteca nazionale. I temi affrontati sono stati l’*authority control*, l’analisi delle principali esperienze realizzate, l’analisi delle fonti, la scelta e la forma delle intestazioni, l’evoluzione del codice nazionale, la struttura di UNIMARC/Authorities, la gestione e l’implementazione del database di *authority*.

A questa prima fase dovranno sicuramente seguirne altre, rivolte agli operatori di tutte le strutture e articolate secondo le diverse esigenze formative: di introduzione per i nuovi operatori, come momento di verifica del lavoro svolto e delle conoscenze acquisite per coloro che già operano. Per un approfondimento dei temi principali si dovranno prevedere occasioni continue, con metodologie diverse di formazione.

Organizzazione interna

La specificità delle biblioteche che concorrono all’alimentazione del database comune degli autori controllati e la diversa organizzazione informatica determinano procedure diverse per la creazione dei record.

L’archivio LAIT, specializzato sui fondi antichi, è il risultato di un progetto regionale cui hanno contribuito operatori di molte biblioteche che eseguono il controllo delle fonti e dei repertori fin dalla fase iniziale di catalogazione dei documenti e a questa fase segue un lavoro a posteriori di controllo delle intestazioni effettuato presso la Biblioteca di Pistoia; la generazione dei record di *authority* avviene successivamente con apposito programma, nell’ambito di questo progetto.

Per la Bibliografia nazionale italiana, prodotta dalla BNCF, all’attività corrente di descrizione delle monografie affidata ad una sezione apposita si accompagna quella della revisione, effettuata da un Gruppo di controllo delle intestazioni che opera continue verifiche e validazioni. Sarà presto disponibile una nuova base dati UNIMARC/BNI, autonoma dalla base dati bibliografica, in cui potranno essere strutturati i record relativi ad autori e titoli secondo il principio dell’*authority control*.¹⁰ In questa prima fase i record degli autori controllati saranno creati con apposita procedura a partire dai record bibliografici.

Nell’ambito del Servizio bibliotecario senese, accanto ai diversi database bibliografici si è costruito un archivio unico per l’*authority control*, separato ma strettamente connesso con quelli bibliografici, che viene alimentato sulla base della catalogazione corrente delle diverse biblioteche. Nell’organizzazione del lavoro corrente, per garantire un certo controllo sulla qualità dei cataloghi, si sono definite password diverse per gli operatori che operano sui database bibliografici:

- un primo livello consente solo la derivazione e la cattura delle intestazioni dal database di *authority* per trasferirle nei cataloghi bibliografici e stabilire un legame tra la forma controllata e l’accesso catalogafico;
- un secondo livello, oltre alla derivazione, consente di generare automaticamente un record nel database di *authority* sulla base dei tag contenenti il nome degli autori inseriti nei record bibliografici; i record creati automaticamente nel database *authority* avranno un basso

¹⁰ Come ha chiarito Gloria Cerbai Ammannati nel suo intervento: *La Bibliografia nazionale italiana e il controllo dei punti di accesso*.

livello di completezza e dovranno essere controllati e validati dagli operatori con password di livello quattro;

- un terzo livello consente inoltre di accedere al database di *authority* per operazioni di correzione solo sulle forme accettate e per la creazione delle note bibliografiche;
- un quarto livello consente tutte le operazioni di correzione, modifica e validazione dei record di *authority*, incluso l'inserimento delle forme varianti dei nomi degli autori e consente la classificazione del record come "completo"; è riservata ai responsabili della catalogazione di ciascuna biblioteca che operano prevalentemente sulla catalogazione corrente;
- con la password di quinto livello non si hanno limitazioni ed è riservata agli operatori del Gruppo di lavoro interistituzionale, che opereranno sull'intero database; oltre ai record di autorità possono creare anche i record di rinvio per varianti complesse della forma accettata o record contenenti note generali sull'uso di alcuni termini nell'ambito del database di *authority*.

Per agevolare lo scambio di informazioni, la comunicazione e la segnalazione dei problemi aperti ai responsabili della catalogazione e al Gruppo di lavoro, è stata predisposta una procedura per la creazione automatica di messaggi elettronici a partire dal contenuto del record di *authority*.

I messaggi possono essere indirizzati ad uno specifico referente o ad un gruppo e possono contenere delle note descrittive o segnalazioni su modifiche da apportare ai record. I bibliotecari responsabili dell'*authority* troveranno sulla propria scrivania, all'apertura del sistema, i record da controllare con i problemi segnalati e con i suggerimenti proposti; questi record potranno essere estratti e controllati in qualsiasi momento.

Note bibliografiche

[1] Liv Aasa Holm. *Authority control in an international context in the new environment*. «International cataloguing and bibliographic control», 28 (1999), n. 1, p. 11-13.

[2] Mauro Guerrini. *Il catalogo di qualità*. Firenze: Regione Toscana, Pagnini e Martinelli, 2002.

[3] Paul Gabriel Weston. *Il catalogo elettronico: dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*. Roma: Carocci, 2002.

[4] Marco Gori - Ian Witten. *The bubble of Web visibility*, Working papers. Siena: Università degli studi di Siena, Facoltà di Ingegneria. In corso di stampa presso «Communications of the ACM», (2003). <<http://www.acm.org/cacm/>>.

[5] Tim Berners-Lee - James Hendler - Ora Lassila. *The semantic Web*. «Scientific American», 284 (2001), n. 5, p. 28-37.

[6] Terrence A. Brooks. *The semantic Web, universalist ambition and some lessons from librarianship*. «Information research», 7 (2002), n. 4. <<http://InformationR.net/ir/7-4/paper136.html>>.

[7] Barbara Tillett. *International shared resource record for controlled access*. In: *Authority control in the 21st century: an invitational conference, March 31-April 1, 1996*. <<http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/tillett.htm>>.

[8] Max Kaiser. *LEAF User survey*. «LEAF Newsletter», 1 (2002), n.1.

<http://www.crxnet.com/leaf/news_online.html>.

[9] Barbara Tillett. *International shared resource record for controlled access*. «ALCTS Newsletter», 10 (1998), n. 1.

<http://www.ala.org/alcts/alcts_news/v10n1/gateway.html>.

[10] Linda Barnhart. *Access control record: prospects and challenger*. In: *Authority control in the 21st century: an invitational conference, March 31-April 1, 1996*.

<<http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/barnhart.htm>>, 1996.

[11] Alan Danskin. *International standards in authority data control: costs and benefits*.

«International cataloging and bibliographic control», 26 (1997), n. 2.

[12] Alfredo Serrai. *Biblioteche e cataloghi*. Firenze: Sansoni, 1983.

[13] *RICA: Regole italiane di catalogazione per autori*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.

[14] International federation of library associations and institutions. *Guidelines for authority record and reference*, 2. ed., revised by the IFLA Working Group on GARE Revision. Munchen: Saur, 2001.

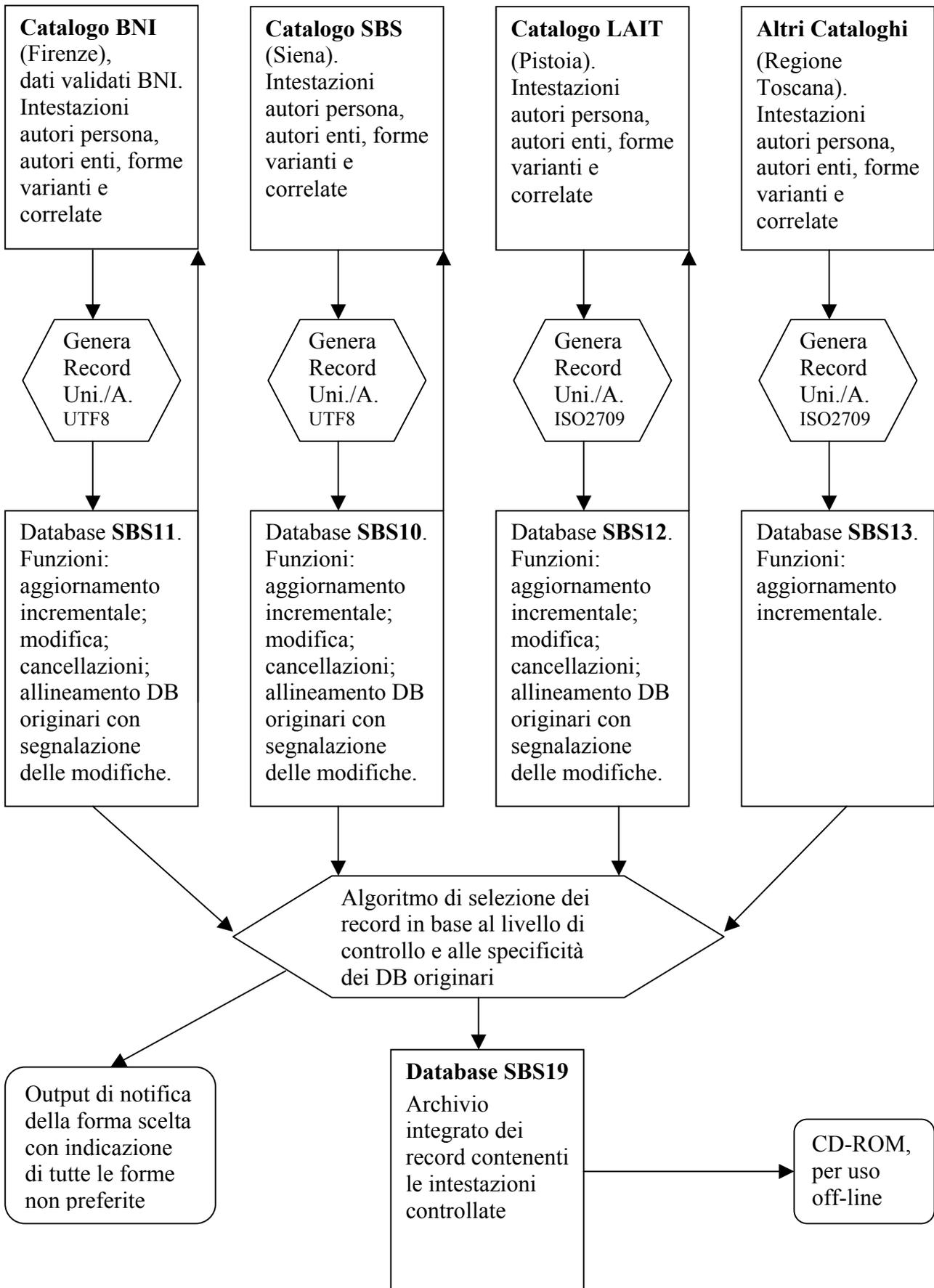
[15] *ISAAR(CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate bodies, Persons and Families, Final ICA approved version*, prepared by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Paris, 15-20 November 1995. Ottawa, 1996.

[16] Michael Gorman. *Cataloging and the new technologies*. In: *The nature and future of the catalog: Proceedings of the ALA's information science and automation division's 1975 and 1977 institutes on the catalog*, edited by Maurice J. Freedman and S. Michael Malinconico. Mansell: Oryx, 1979, p. 127-136.

[17] Barbara Tillett. *Access control: a model for descriptive, holding and control record*. In: *Convergence: proceedings of the second national library and information technology association, October 2-6, 1988, Boston, Massachusetts*. Chicago: American Library Association, 1990, p. 48-56.

[18] International Federation of Library Associations and Institutions. *UNIMARC Manual: Authorities Format*, 2. ed. rev., enlarged ed. Munchen: Saur, 2001.

Allegato 1: Schema del progetto



**Allegato 2: *Subset* dello standard UNIMARC Authorities
previsto per il formato di lavoro del progetto LACoBiT¹¹**

a cura di Guido Badalamenti, Dina Pasqualetti

Elemento	Definizione	UNIMARC/A	Obbl. Ripet.	Note relative alla generazione automatica dei record di authority.
Stato del record - c = corretto - d = cancellato - n = nuovo	record nuovo o modificato. Il valore 'd' nello scambio indica: 'deve essere cancellato'	Pos. 5 della Guida	Si Non Ripet.	I record generati automaticamente avranno il valore 'n'
Tipo di record - x = di autorità - y = di rinvio - z = esplicativo		Pos. 6 della Guida	Si Non Ripet.	In fase di generazione automatica si avranno solo record del tipo 'x'
Tipo di entità - a = aut. personali - b = aut. collettivi	Definisce il tipo di entità descritta nel blocco 2xx; corrisponde all'etichetta utilizzata	Pos. 9 della Guida	Si Non ripet.	Nel caricamento automatico dei dati il valore può essere generato sulla base dell'etichetta 2xx
Livello di codifica dell'intero record - # = completo - 3 = parziale	Indica il grado di completezza della codifica	Pos.17 della Guida	Si Non ripet.	Valore 3 al momento del caricamento automatico, modificabile in # quando si interviene sul record
Numero identificativo del record	Numero univoco	Etichetta 001 Nessun indicatore	Si Non ripet.	Assegnato dal sistema al momento di caricamento dei record in LACoBiT
Data ultimo aggiornamento	Data e ora dell'ultima transazione di modifica del record	Etichetta 005 Nessun indicatore	Si Non ripet.	Calcolo automatico del sistema
ISADN	International Standard Authority Number	Etichetta 015		Riservata per ISADN
Altri numeri di controllo	Numero assegnato originariamente al record dall'agenzia che lo ha prodotto	Etichetta 035 Indic.: ## \$a \$z	Si Ripet.	Il numero è preceduto dall'identificativo dell'agenzia in parentesi tonde
Data di immissione	Data dell'inserimento del record nell'archivio di lavoro LACoBiT	Etichetta 100 Ness. indicatore \$a pos. 0-7	Si Non ripet.	Dato storico non modificabile. (ISO8601) aaaammgg
Livello di autorità dell'intestazione - a = definitivo - c = provvisorio - x = non applicabile	Indica se è necessaria un'indagine più approfondita per definire l'intestazione	Etichetta 100 \$a pos. 8	Si Non ripet.	I record generati automaticamente avranno il valore 'a'
Lingua della catalogazione	Lingua in cui sono date le note e le qualificazioni dell'intestazione	Etichetta 100 \$a pos. 9-11	Si Non ripet.	Codice 'ita' attribuito dal sistema
Codice di traslitterazione - a = norme ISO - y = non traslitterato	Indicare se e quale codice di traslitterazione è stato usato	Etichetta 100 \$a pos. 12	Si Non ripet.	Per i record creati automaticamente il dato di default è 'y'

¹¹ L'attuale progetto LACoBiT prevede soltanto il trattamento dei record di autori persona ed enti, di conseguenza il *subset* è limitato ai tag relativi agli autori. Lo schema risulta dunque incompleto ed in particolare sono esclusi, per il momento, nomi di famiglia, di luogo, titoli uniformi, soggetti, ecc.

L'obbligatorietà del tag e la ripetibilità, indicate in colonna quattro, sono quelle definite per il progetto.

Nella quinta colonna ci si riferisce esplicitamente alle scelte effettuate ed ai valori assegnati ai tag in fase di generazione automatica dei record di *authority*, a partire dai record bibliografici. Durante la fase di controllo manuale da parte degli operatori, i tag obbligatori dovranno essere completati, verificando i dati assegnati di *default* ed inserendo i valori richiesti dallo standard

Set dei caratteri	Codici relativi ai set di caratteri presenti nell'intestazione	Etichetta 100 \$a pos. 13-16 e 17-20	Si Non ripet.	Indicazione del set di caratteri Unicode, usato dall'agenzia che mantiene il record 50-----
Alfabeto usato in catalogazione		Etichetta 100 \$a pos. 21-22	Si Non ripet.	Codice 'ba' attribuito dal sistema
Direzione della scrittura - 0 = da sinistra a destra - 1 = da destra a sinistra		Etichetta 100 \$a pos. 23	Si Non ripet.	Codice '0' attribuito dal sistema
Codici lingua	Contiene indicazione della lingua o lingue in cui si esprime un'entità	Etichetta 101 Indic.: ## \$a (ripetibile)	Si Non Ripet.	I record in automatico avranno, nel sottocampo \$a, tre fillers ' '. Dato da completare
Nazionalità	Nazionalità di persone, enti e famiglie	Etichetta 102 Indic.: ## \$a \$b	No Non ripet.	I record in automatico avranno, nel sottocampo \$a, il valore 'XX'. Dato da completare
Dati codificati: intestazioni usate come soggetto	Indica se l'intestazione nome personale, ente e famiglia può essere usata come soggetto	Etichetta 106 Indic.: ## \$a	Si Non ripet.	Attribuito dal sistema il valore '0' (dato prevalente nei record). Il valore di default dovrà essere modificato dall'operatore
Dati codificati: nomi autori personali	Codici che indicano se il nome personale è differenziato o meno e qual è il genere dell'entità	Etichetta 120 Indic.: ## \$a pos. 0 (a,b,c,u,x) pos. 1 (a,b)	Si Non ripet.	Pos. 0 = filler attribuito dal sistema per record automatici Pos. 1 = se nel 200 è presente un \$c, \$f o \$g, il valore di default è 'a', negli altri casi il default è 'b'
Dati codificati: nomi autori enti	Codici che specificano l'ambito di copertura delle organizzazione governative	Etichetta 150 Indic.: ## \$a pos.0 (a,b,c,d,e,f,g,h,u,y,z)	Si Non ripet.	Pos. 0 = filler attribuito dal sistema per record automatici
Regole \$a cat. descrittiva \$b sist. di soggettazione	Regole utilizzate per determinare la forma dell'intestazione	Etichetta 152 Indic.: ## \$a	Si Non ripet.	Sigla 'RICA' attribuita dal sistema in \$a
Intestazione - nome personale	Forma dell'intestazione stabilita in base alle norme RICA	Etichetta 200 Indic.1: #; Indic. 2: 0,1 \$a,\$b,\$c,\$f,\$g,\$8	Si Ripet.	Nei record generati in automatico il sottocampo di controllo avrà il valore: \$8ita . Dato da completare
Intestazione - Ente nome	Forma dell'intestazione stabilita in base alle norme RICA	Etichetta 210 Indic.1: 0,1 Indic.2: 0,1,2 \$a,\$b,\$c,\$d,\$e,\$f,\$g,\$h,\$8	Si Ripet.	Nei record generati in automatico il sottocampo di controllo avrà il valore: \$8ita . Dato da completare
Nota sull'intestazione	Chiarisce la relazione tra l'intestazione 2xx ed altre entità	Etichetta 300 Indic.1: 0,1; Indic.2: # \$a	No Ripet.	Il primo indicatore avrà il valore '0'
Nota esplicativa del tipo 'vedi anche'	Chiarisce in modo analitico la relazione tra intestazione uniforme 2xx e le altre intestazioni correlate 5xx.	Etichetta 305 Indic.1: 0,1; Indic.2: # \$a,\$b	No Ripet.	Il primo indicatore avrà il valore '0'
Nota biografica	Contiene dettagli biografici o informazioni sull'attività dell'entità contenuta in 2xx	Etichetta 340 Indic.: ## \$a	No Ripet.	
Rinvio di tipo 'vedi' - Nome personale	Contiene la forma variante del nome di un autore persona	Etichetta 400 Indic.1: #; Indic. 2: 0,1 \$a,\$b,\$c,\$f,\$g,\$8	No Ripet.	Nei record generati in automatico il sottocampo di controllo avrà il valore: \$8ita . Dato da completare
Rinvio di tipo 'vedi' - Ente nome	Contiene la forma variante del nome di un autore ente	Etichetta 410 Indic.1: 0,1 Indic.2: 0,1,2 \$a,\$b,\$c,\$d,\$e,	No Ripet.	Nei record generati in automatico il sottocampo di controllo avrà il valore: \$8ita . Dato da completare

		\$f,\$g,\$h,\$8		
Rinvio di tipo 'vedi anche' - Nome personale	Contiene l'intestazione correlata di un nome personale	Etichetta 500 Indic. 1: #; Indic. 2: 0,1 \$a,\$b,\$c,\$f,\$g,\$8	No Ripet.	Nei record generati in automatico il sottocampo di controllo avrà il valore: \$8ita . Dato da completare
Rinvio di tipo 'vedi anche' - Ente nome	Contiene l'intestazione correlata di un ente	Etichetta 510 Indic. 1: 0,1 Indic. 2: 0,1,2 \$a,\$b,\$c,\$d,\$e, \$f,\$g,\$h,\$8	No Ripet.	Nei record generati in automatico il sottocampo di controllo avrà il valore: \$8ita . Dato da completare
Intestazione parallela - nome personale	Forma parallela in lingua o alfabeto diversi dalla intestazione stabilita in base alle norme RICA	Etichetta 700 Indic. 1: #; Indic. 2: 0,1 \$a,\$b,\$c,\$f,\$g,\$8	No Ripet.	Non si prevede al momento la gestione di forme parallele in alfabeti diversi, per cui sarebbe obbligatorio il \$7
Intestazione parallela - Ente nome	Forma parallela in lingua o alfabeto diversi dalla intestazione stabilita in base alle norme RICA	Etichetta 710 Indic. 1: 0,1 Indic. 2: 0,1,2 \$a,\$b,\$c,\$d,\$e, \$f,\$g,\$h,\$8	No Ripet.	Non si prevede al momento la gestione di forme parallele in alfabeti diversi, per cui sarebbe obbligatorio il \$7
Fonte di provenienza del record	Agenzia responsabile della creazione del record e data di immissione. Ripetibile per agenzie responsabili della trascrizione, modifica o distribuzione	Etichetta 801 Indic. 1: # Indic. 2: 0,1,2,3 \$a,\$b,\$c,\$9	Si Ripet.	- 801 0 nome dell'agenzia che ha originariamente prodotto il record - 801 3 nome dell'agenzia che mantiene il record \$9 usato per numero BNI del record in cui l'intestazione è comparsa l'ultima volta.
Fonti consultate con esito positivo	Fonti in cui si sono reperite informazioni utili per stabilire l'intestazione. La prima occorrenza del tag contiene la citazione dell'opera per la quale è stata definita l'intestazione	Etichette 810 Indic.: ## \$a,\$b,\$9	No Ripet.	Nella prima occorrenza del tag, al titolo dell'opera segue il \$9 con il BID della notizia nella base dati SBN-BNCF o nella base dati bibliografica da cui ha avuto origine il record di <i>authority</i>
Fonti consultate con esito negativo	Fonti in cui non si sono reperite informazioni utili per stabilire l'intestazione	Etichette 815 Indic.: ## \$a	No Non ripet.	
Informazioni sull'uso dell'intestazione	Contiene notizie utili per differenziare persone o enti con nomi simili	Etichette 820 Indic.: ## \$a	No Ripet.	
Nota di rinvio	Rinvio ad altro record nel quale si cita l'intestazione contenuta in 2xx	Etichetta 825 Indic.: ## \$a	No Ripet.	
Nota generale	Contiene informazioni biografiche, storiche, ecc. relative all'intestazione	Etichetta 830 Indic.: ## \$a	No Ripet.	
Nota di cancellazione	Indica i motivi della cancellazione di un'intestazione dalla Lista	Etichetta 835 Indic.: ## \$a,\$b,\$d	No Ripet.	
Nota di sostituzione	Conserva memoria dell'intestazione che è stata sostituita in un record con <i>Status</i> : corretto o nuovo	Etichetta 836 Indic.: ## \$b,\$d	No Ripet.	
Localizzazione risorsa elettronica	Contiene dati per localizzare ed accedere ad una risorsa elettronica con informazioni circa l'entità cui si riferisce il record	Etichetta 856 Indic. 1: 4 Indic. 2: # \$a,\$g,\$u,\$z	No Ripet.	
Dati non convertiti	Informazioni presenti nei database originari per le quali non esistono tag	Etichetta 886 Indic. 1: 0,1,2 Indic. 2: #	No Ripet.	

	corrispon. in UNIMARC	\$a,\$b,\$2		
--	-----------------------	-------------	--	--